

Fumetti

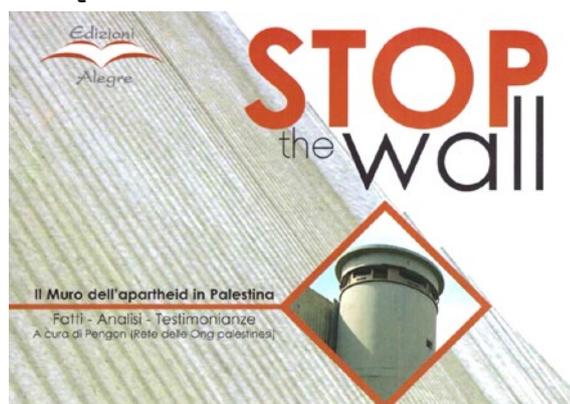
Cronache curiose di una Gerusalemme occupata da 75 anni



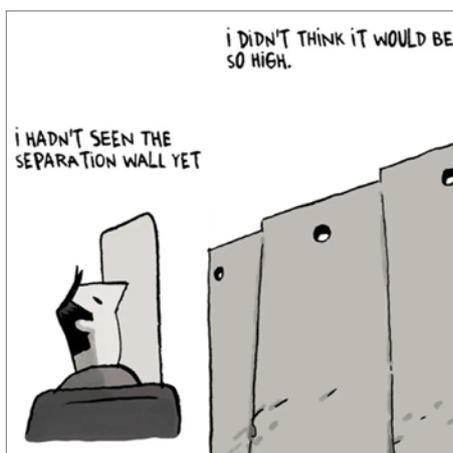
Ali Raffaele Matar

Con l'arrivo di maggio, anche quest'anno ricorre puntuale il ricordo della Nakba. Nella storiografia della Palestina, la Nakba denota la "catastrofe" che, nel 1948, provocò l'espulsione di quasi un milione di palestinesi dalle loro case e dalle loro terre, per fare spazio ai coloni sionisti giunti da ogni parte del mondo per popolare il neonato Stato di Israele: la "terra promessa" dalla Torah, millenni fa. Se per taluni si è concluso un atavico giuramento divino, per i nativi del luogo si è trattato di un disastro che ha relegato un popolo, quello palestinese, a una nuova diaspora, privandolo di autonomia, libertà e nazionalità. Settantacinque anni di occupazione e oppressione ai danni di un popolo plausibilmente privato della propria identità – i palestinesi vengono difatti chiamati "arabi" dagli israeliani (e dai loro sostenitori) in modo da negare l'esistenza stessa dei palestinesi. Che questo "conflitto" sia difficile da comprendere e da affrontare è un falso storico perpetrato da alcuni intellettuali disonesti, che continuano a proporre questa tesi propagandistica, pur di annacquare e insabbiare ogni possibile critica alle palesi violazioni del diritto internazionale da parte di Israele. Sono innumerevoli le letture più che esaurienti che possono aiutare ad approfondire la questione sotto ogni profilo e punto di vista, ma la gravosità del tema continua a disinteressare i più. Eppure, tra gli scaffali, c'è un libro a fumetti che, con fresca ironia, può attirare i neofiti che vogliono affrontare la Palestina con leggerezza e semplicità: *Cronache di Gerusalemme* di Guy Delisle. Un diario di viaggio più

che un reportage vero e proprio – seppur catalogato nel vasto filone del graphic journalism – che racconta i curiosi aneddoti vissuti dall'autore nel corso della sua trasferta a Gerusalemme. Padre casalingo, il canadese francofono Delisle si trasferisce a Gerusalemme est per restare al fianco della moglie, collaboratrice di Medici senza frontiere. Alle "ordinarie" vessazioni quotidiane legittimate dal governo israeliano, a cui l'autore si abituerà nel suo continuo peregrinare, alla ricerca di un posto tranquillo dove disegnare queste vignette minimaliste (nell'attesa che i figli escano da scuola), Delisle assisterà nello stesso periodo anche all'operazione "Piombo Fuso" compiuta contro Gaza, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 (documentata da Vittorio Arrigoni nel suo *Restiamo umani*). Una soffocante quotidianità, tra bombardamenti, siste-



"Stop the wall" (Edizioni Alegre)



Il muro realizzato da Israele visto da Delisle

matiche incursioni dei militari nelle case palestinesi, checkpoint che limitano il diritto alla libertà di movimento ai nativi, cui spesso non è concesso neanche l'attraversamento delle stesse strade riservate ai coloni sionisti, che il fumettista riporta qui con obiettività, humour e stupore, senza mai farsi pesante. Presenza costante nel libro è l'ingombrante muro dell'apartheid israeliano, lungo centinaia di km, che ha espropriato per l'ennesima volta risorse e territori riservati agli abitanti autoctoni del luogo. Un muro che il fumettista ritrae ossessivamente da ogni lato, sconcertato dalla sua estrema e insensata altezza. Sin dalle primissime battute, Delisle mostra di non avere conoscenze pregresse del "conflitto" né alcuna affinità parziale con i palestinesi. Eppure, sono proprio le mille indelebili ingiustizie a cui assiste, nel corso di un intero anno di permanenza, a risvegliare finalmente il suo occhio critico. Quella che all'inizio era per lui "Terra santa" finisce per diventare "Terra occupata", esattamente come fu, anni prima, per altri artisti partiti imparziali verso

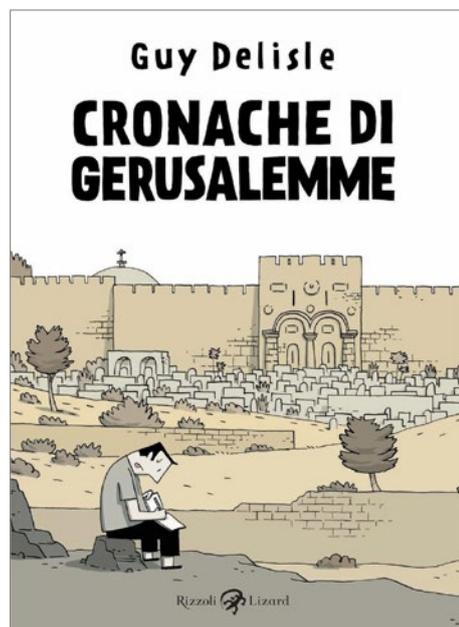
IN EUROPA, DOVE SIAMO ABITUATI A UNA CERTA MODERAZIONE NELLE CRITICHE A ISRAELE E AL SUO GOVERNO, NE SAREMMO FORSE SCIOCCATI.



Vignette tratte da "Cronache di Gerusalemme"



quei territori e rientrati in patria con una forte volontà di denuncia: da Joe Sacco (*Palestina*) e Seth Tobocman (*Disastri e resistenza*) a Maximilien Le Roy (*Saltare il muro*). Questo ritratto genuino, schietto e inedito, nella sua pacata comicità, pubblicato dopo *Shenzhen* (2000), *Pyongyang* (2003) e *Cronache Birmane* (2010), è valso all'autore anche il prestigioso Fauve d'or al Festival di Angoulême nel 2012 ed è stato recentemente riproposto da Rizzoli Lizard in un'edizione economica, fruibile da chiunque.



"Cronache di Gerusalemme" (Rizzoli Lizard)

Ali Raffaele Matar